

Settembre in musica. La esemplare stagione del Teatro Manzoni

La Gazza Ladra beffa i sensali

Una nobilissima operazione culturale con la lucida direzione di Claudio Micheli Pubblico sbalordito ed entusiasta. Una grande lezione su cui è doveroso meditare. Due nuove stelle nel firmamento della lirica: Antonietta Bellone e Roberta De Nicola

IMPREVEDIBILE: nelle more tra il cartellone estivo e quello invernale del Teatro dell'Opera, al Teatro Manzoni è stata programmata una stagione lirica e di balletti che, oltre a colmare un assurdo vuoto, costituisce una lezione su cui è doveroso meditare.

Diciannove recite, con cadenza pressoché quotidiana, e sei titoli: Giulietta e Romeo (con Raffaele Paganini!), Gisella, la Tosca, la Traviata, il Rigoletto e la Gazza Ladra.

L'operazione, che poteva sembrare temeraria, ha avuto quasi il profumo di una sfida, anche perché si sono appena spenti gli opulenti riflettori di Piazza di Siena sulla Tosca e sul Rigoletto. Una sfida condotta ad armi impari se consideriamo la disparità dei mezzi e degli spazi disponibili, ma iniziativa decisamente apprezzabile sul piano dell'impegno e, sotto taluni aspetti, anche della qualità.

Non si tratta, ovviamente, di antagonismo, ma di una pragmatica operazione che si profila carica di futuro, e che sembra andare al di là degli obiettivi perseguiti un tempo dalla tradizionale primavera lirica organizzata all'Eliseo da Benedetto Todini e dal compianto Fausto de Tura. Il Settembre Musicale del Teatro Manzoni, che certo entrerà a far parte delle grandi tradizioni artistiche romane, si innesta su un nuovo concorso annuale per Giovani Cantanti, concepito non come uno dei soliti marchingegni acchiappacitrulli, ma finalizzato al debutto dei vincitori nelle opere in cartellone: il che è puntualmente accaduto. Tra le voci emerse, ve ne sono alcune decisamente

competitive, e potenzialmente più affidabili, nei confronti di tante voci smerciate (sciolte o a pacchetti) dai sensali alla munifica passività di alcuni Enti Lirici. Le recenti cronache insegnano. Ecco perché tra i meriti del Settembre lirico del Manzoni (quale vivaio di cantanti ancora fuori dal mercato) è anche quello di dare un provvidenziale colpo alla torbida prassi del caporalato. Nel frattempo il bilancio, in termini artistici e morali, già si sta profilando più che positivo. Avrò modo di riparlare.

La Gazza Ladra, che Sthen dal amava come l'opera più brillante da lui conosciuta, non si rappresentava a Roma da ben diciotto anni, né era mai stata eseguita dalla valorosa orchestra dell'Opera di Tirana scritturata per la attuale stagione al Teatro Manzoni. E' questo un motivo di più per encomiare senza riserve la concertazione e la direzione di Claudio Micheli.

Dal podio, è stato perfetto, autorevole, senza la minima sbavatura, il "feeling" triangolare tra lo spartito, l'orchestra e la ribalta. Ciò ha conferito ai giovani cantanti il supporto essenziale di cui avevano bisogno: la sicurezza;

Tra i cantanti, applauditissimi anche a scena aperta, merita una particolare menzione Antonietta Bellone (Pippo): voce convincente, ottimo fraseggio, interpretazione eccellente. Una scoperta gradevolissima. La Bellone ha titoli per candidarsi a cantante di buona razza. L'arduo ruolo della protagonista, Ninetta, è stato sostenuto dalla giovanissima Roberta De Nicola: bella voce, con qualche veniale contrattempo giocatole

dall'emozione e dalla inesperienza. La De Nicola è molto più di una promessa: maturandosi con il sussidio di un rigoroso perfezionamento in tecnica vocale, ella potrà, forse, in un futuro non lontano, entrare nel Gotha della lirica. Ma attenzione a non bruciare le tappe. Ineccepibile la bravissima ed aristocratica Susan Eloise Long nel ruolo di Lucia. Vittorio Marletta è stato uno straordinario Podestà, tanto per il colore della voce quanto per professionalità. Stefano Anselmi è stato un perfetto Vingradito mentre Aivars Krancmanis ha sostenuto egregiamente il ruolo di Fernando Villabella. Il tenore Lorenzo Melissano è stato un diligente Giannetto. Nelle parti minori, hanno contribuito al successo Nauris Pontūlis (il rigattiere), Mario Marrone (il carceriere), Armando Silverini ed Enrico Giuseppe Iori.

Orchestra tersa e lucente. Francamente non supponevo che il Teatro dell'Opera di Tirana disponesse di un complesso tanto valido. In più, si direbbe che dietro questa prima vi siano state diverse settimane di prove (e forse non è stato così). Un plauso particolare va a Suzana Turku, direttore del coro: un coro affiatato, gagliardo, irreprensibile anche nella dizione.

Deliziosi i costumi di Anna Maria Giamminelli. Suggestive e funzionali le scene di Mario Amodio. Vivace, gustosa, non ingombrante la regia di Sebastiano Maria Salvato. Non capita spesso di assistere a spettacoli globalmente così godibili. Ovazioni scroscianti.

Antonello Colli